



© Paolo Pellegrin / Magnum Photos

Emma Pellegrin, 6 years old, in front of the farmhouse during the Covid -19 quarantine. Switzerland, 2020 / Emma Pellegrin, 6 anni, davanti alla casa di montagna durante la quarantena da Coronavirus. Svizzera 2020

# Paolo Pellegrin

## Un'antologia

Reggia di Venaria  
Sale delle Arti

1 ottobre 2020  
31 gennaio 2021



[lavenaria.it](http://lavenaria.it)

[residenzereali.it](http://residenzereali.it)

In collaborazione con



agostini

La Venaria Reale

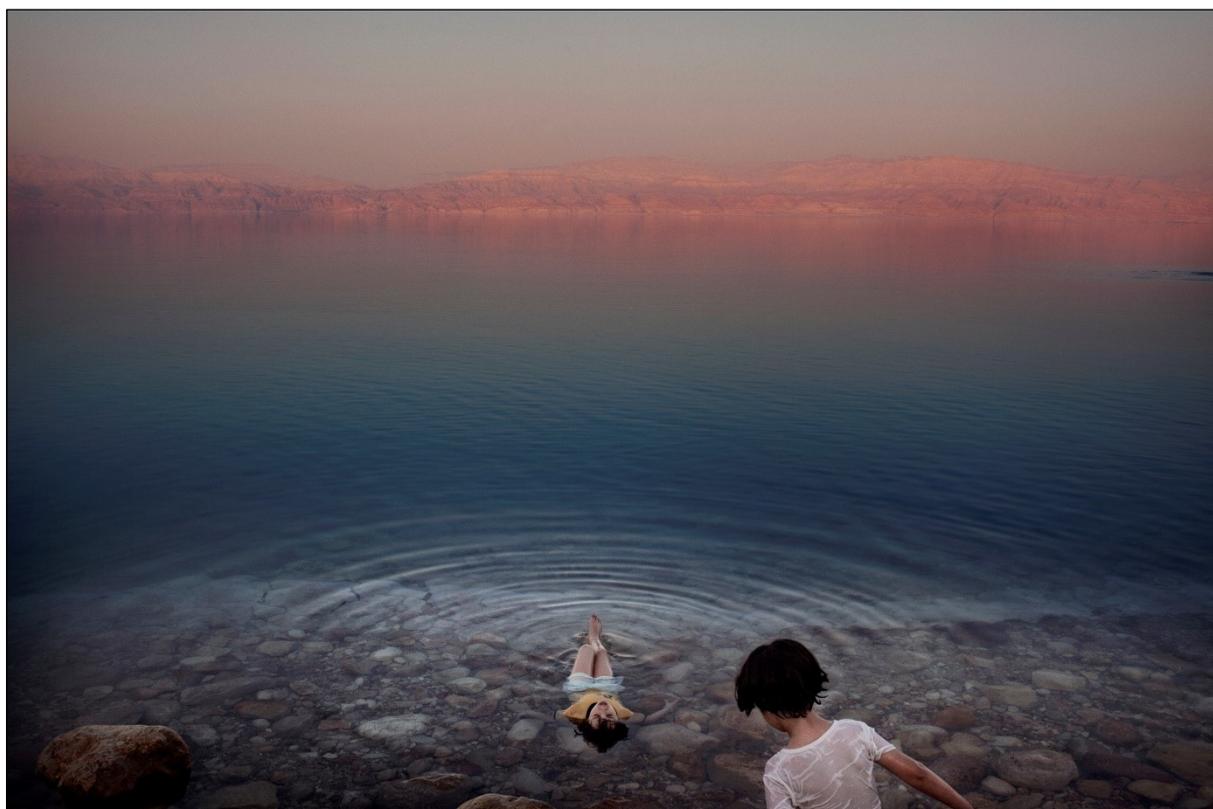
---

# Paolo Pellegrin

## Un'antologia

---

Dal 1° ottobre 2020 al 31 gennaio 2021  
Sale delle Arti della Reggia di Venaria



*Ragazze palestinesi si bagnano nelle acque del Mar Morto. Cisgiordania, 2009. ©Paolo Pellegrin/Magnum Photos*

 La Venaria Reale



RESIDENZE  
REALI  
SABAUDE

CONSORZIO DELLE RESIDENZE REALI SABAUDE

Ufficio Stampa

Reggia di Venaria - Piazza della Repubblica 4 - 10078 Venaria Reale (Torino) - Italia

tel. +39 011 4992300 - fax +39 011 4598432

press@lavenariareale.it - www.residenzereali.it - www.lavenaria.it



## Paolo Pellegrin Un'antologia

---

Dopo un accurato lavoro sul suo archivio, nel 2018 nasce la **mostra antologica di Paolo Pellegrin, noto fotografo** della storica agenzia **Magnum Photos**.

Vincitore di numerosi premi internazionali, con esposizioni che negli anni hanno scandito la sua crescita autoriale, lo ritroviamo adesso nelle Sale delle Arti della Reggia di Venaria -grandiosa Residenza Sabauda alle porte di Torino, dichiarata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco- in un percorso immersivo.

Tra il buio e la luce, le **oltre 200 fotografie** ci portano dai **conflitti armati** che dilanano il mondo, all'**emergenza climatica** di cui è protagonista la Natura, e noi con lei. Ma anche tra le **pareti del suo studio**, "ripensato" ad ogni successiva tappa della mostra, per permettere all'osservatore di entrare nel mondo dell'Autore e di indagare con maggiore profondità le scelte, le intuizioni, le urgenze di uno sguardo inarrestabile e onnivoro.

La mostra presenta inoltre una **sezione speciale ed inedita** dedicata ad un **racconto personale ed intimo di Pellegrin**: le fotografie realizzate in Svizzera con la propria famiglia durante il **periodo della quarantena per il lockdown** del coronavirus.

*Progetto di Germano Celant, a cura di Annalisa D'Angelo per la Reggia di Venaria*



*Elicottero utilizzato dalle truppe antidroga afgane e statunitensi. Afghanistan, 2006. ©Paolo Pellegrin/Magnum Photos*



## La mostra

**Un'antologia** non nasce come una retrospettiva dedicata al lavoro di Paolo Pellegrin.

Con più di 200 immagini e quattro video, l'intenzione della mostra ospitata alla Reggia di Venaria è di permettere al visitatore di riflettere su alcuni momenti cruciali della storia recente, attraverso gli occhi del fotografo.

Frutto di un accurato lavoro sul suo archivio, la mostra mette in luce l'indagine di Pellegrin sulla condizione umana. La tensione tra sofferenza e violenza, tra tragedia e bellezza, è evidente in tutta l'esposizione, in un percorso non cronologico né geografico, dove non esiste gerarchia tra i soggetti delle fotografie, alcune ben note al pubblico, altre invece inedite.

Le pareti espositive sono prive di testo, per permettere allo spettatore un più forte coinvolgimento visivo. Una brochure cartacea, disponibile all'ingresso, accompagna la visita con didascalie e approfondimenti.

Dopo essere stata presentata al MAXXI di Roma e alla Deichtorhallen di Amburgo, dove ogni volta Pellegrin e il suo studio hanno adattato il racconto allo spazio, Un'antologia arriva alle Sale delle Arti della Venaria Reale.



*Le persone fuggono dalle aree controllate dall'ISIS portando con sé i loro averi e, nel caso degli agricoltori, le loro pecore. Durante l'estate, nel tentativo di prevenire gli attacchi aerei della coalizione, i combattenti dell'ISIS hanno dato fuoco ai giacimenti petroliferi intorno a Qayyarah, una città a sud-est di Mosul. Gli incendi rilasciano nell'atmosfera fumo nero nocivo. Iraq, 2016. ©Paolo Pellegrin/Magnum Photos*



Nelle precedenti edizioni, il percorso espositivo si svolgeva metaforicamente dal “buio” alla “luce”, con l’intento di dar voce ai tratti più estremi dell’esistenza, documentati da Pellegrin in anni di lavoro.

Alla Reggia il tema della guerra apre la mostra con l’ampio collage della battaglia di Mosul, allegoria dei conflitti e delle loro conseguenze. Tuttavia, in questa sede, il “buio” e la “luce” sono intervallati in modo tale che le immagini della guerra, della morte, dei rifugiati, dei muri e dei confini artificiali siano affiancate alle immagini dedicate all’impegno umanitario e alla grandezza della Natura. I fenomeni naturali sono indagati nelle forme sia benefiche che terrificanti: dal paesaggio australiano, devastato dagli incendi boschivi, agli imponenti ghiacciai in Antartide, che continuano a sciogliersi a ritmi sostenuti, dalle acque ingrossate dallo tsunami, al volo libero delle aquile di mare, abbiamo la possibilità di osservare le formidabili forze della Natura con la consapevolezza dell’urgente necessità di lottare per il nostro pianeta in estrema sofferenza.

Infine, durante la recente quarantena dovuta alla pandemia da Covid-19, Pellegrin ha scelto di puntare l’obiettivo su se stesso e sulla sua famiglia, dando vita ad un lavoro dai toni più intimi.

La mostra si chiude con una lunga parete composta di disegni, taccuini, appunti, maquette, diapositive e negativi che raccontano il “making of” dello studio di Paolo Pellegrin. Un vero e proprio happening “site specific”, realizzato dall’autore insieme alla sorella, l’artista Chiara Pellegrin, dove il visitatore può immergersi nella complessità del processo creativo del fotografo.



*Peshmerga curdi piangono la morte di un compagno, ucciso da un cecchino dell’ISIS. Mosul, Iraq, 2016. ©Paolo Pellegrin/Magnum Photos.*



**Paolo Pellegrin.**  
**Un'odissea fra l'umano e l'inumano**  
di Germano Celant

---

Per Pellegrin un reportage non è una veloce, fredda e impassibile operazione, ma -come lo è stato per Walker Evans e Lee Friedlander- una questione di interpretazione personale, che coinvolge giudizio estetico ed espressività, angoscia e sofferenza.

È la sintesi della posizione critica del fotografo riguardo ad una impersonale visione della realtà: una rappresentazione, suddivisa in differenti momenti e capitoli, che aiuta a contestualizzare la situazione affrontata e la persona a documentarla. *«Non sono interessato a rubare uno scatto. Sono interessato, invece, a vivere -per quanto possa- con le persone che sto fotografando [...] Utilizzo un approccio antropologico: mi piace trovare temi e soggetti per raccontare le mie storie».*

Le fotografie sono frammenti di una storia raccontata in immagini, e riflettono un momento nella storia -basata su aspetti individuali e collettivi- di persone che stanno attraversando una tragedia. Esse diventano anche parte della storia personale di Pellegrin, sentendo lui la necessità di condividere, con la sua presenza e la sua testimonianza, la responsabilità della nostra cultura nei confronti di questi drammatici eventi. Lui non ha intenzioni di lasciarsi inghiottire dalle immagini e dai loro fortuiti personaggi, ma vuole mantenere il controllo, essendo il suo obiettivo quello di esplorare i limiti e i confini dell'umanità.

Ognuno dei suoi reportage tende a dare risalto, all'interno di un paese -sia esso l'Uganda, la Cambogia, Haiti, il Kosovo, il Libano o l'Iran- al modo in cui gli esseri umani danno forma alle loro reazioni agli eventi quali guerre e massacri. Quali reazioni emergono, nelle rispettive comunità, nei periodi che seguono gli attacchi militari, come l'esodo dei rifugiati, la ricostruzione di una nuova vita fra le macerie o in fuga. È l'indagine dei più profondi aspetti del comportamento umano, in Africa come in Europa, senza ambire a definire e delimitare confini fra loro, ma cercando di rivelare, attraverso il loro sguardo, ciò che hanno in comune. Le espressioni di dolore, causate dalla violenza di altri esseri umani, e i loro effetti duraturi nel tempo, che la fotografia fa in modo di rendere indimenticabile: "Pellegrin certamente lavora per quel preciso istante, ma anche per i posteri; è un punto cruciale per lui". Uno sguardo soggettivo ma distaccato, che è una riflessione e un'analisi, coincidente con la significativa attitudine alla ricettività, al rispetto e all'interesse nei momenti della storia, da parte di qualcuno che pratica una personale fotografia antropologica ed è in un'odissea fra l'umano e l'inumano.



## Le fotografie della quarantena

(da un'intervista a Paolo Pellegrin pubblicata sul New York Times Magazine)

*«Ero in Australia, stavo lavorando a un progetto fotografico sulle conseguenze degli incendi, e c'è stato un momento in cui ho capito che questa pandemia non era stata arginata. Si stava diffondendo ovunque. La mia famiglia era tornata in Svizzera ed io immaginavo i possibili scenari: le frontiere chiuse. E se mi ammalassi? E se rimanessi bloccato? E se mia moglie, Kathryn, si ammalasse e io non riuscissi a contattarla? Così, abbiamo preso la decisione di stare tutti insieme. Ho sospeso il mio viaggio in Australia e sono rientrato a casa, appena prima che iniziassero a imporre restrizioni di viaggio e chiudere i confini. Viviamo a Ginevra in un appartamento piuttosto piccolo. Le scuole erano già chiuse e io e mia moglie ci siamo resi conto che sarebbe stato molto difficile per le ragazze, Luna ed Emma, rimanere lì in quarantena.*

*Quando abbiamo lasciato la città per le montagne, ho pensato che stavamo andando verso l'ignoto senza un orizzonte di quello che sarebbe successo o di quando sarebbe finito. Sentivo di voler documentare questa esperienza, anche solo per noi stessi, quindi ho deciso consapevolmente di portare le mie fotocamere "reali"».*



Tavolo nella fattoria in montagna durante il periodo di quarantena in famiglia. Svizzera, 2020. ©Paolo Pellegrin/Magnum Photos



Comincia così il racconto personale e intimo che Paolo Pellegrin fa della sua famiglia durante i mesi di lockdown per l'epidemia da Covid19. Dopo anni trascorsi in zone di conflitto a documentare guerre ed eventi drammatici, per la prima volta nella sua carriera scelse di non viaggiare, di non testimoniare l'evento che stava sconvolgendo il mondo, ma di rimanere con la sua famiglia in una fattoria sulle montagne svizzere.

Gli scatti inediti di quei due mesi, pubblicati solo on line sul New York Times Magazine alla fine del lockdown, sono esposti in mostra alla Reggia a chiusura del lungo racconto antologico del suo lavoro.

*«Queste foto sono molto diverse dal mio abituale lavoro. Dopo decenni di un certo tipo di fotografia, molto cinetica e molto dinamica, mi sono ritrovato a cercare momenti di silenzio. Non avevo mai fotografato seriamente la mia famiglia o le ragazze prima. Sì, li ho fotografati con un iPhone, come farebbe qualsiasi altro genitore, ma sentivo di voler documentare quel momento. E' stato il periodo più lungo in cui sia mai stato con la mia famiglia perché sono sempre in viaggio. Passare quel tempo insieme è stato molto speciale. Allo stesso tempo, non penso alle immagini come a un diario di una quarantena. Ovviamente quell'elemento c'è, ma ho voluto toccare qualcosa che fosse più atemporale e universale. Qualcosa sulle ragazze, sul passare del tempo, sui cambiamenti. Qualcosa che fosse nel momento ma che anche lo trascendesse».*



*Luna, 10 anni, ritratta durante il periodo di quarantena in famiglia. Svizzera, 2020. ©Paolo Pellegrin/Magnum Photos*



## ***Una nuova mostra fotografica alla Reggia di Venaria***

---

Dopo essere stata presentata nel 2018 al MAXXI di Roma -Museo delle Arti del XXI secolo- e nel 2019 in Germania alla Deichtorhallen di Amburgo, la mostra **Paolo Pellegrin. Un'antologia** viene riproposta dal 1°ottobre 2020 al 31 gennaio 2021 alla Reggia di Venaria, grandiosa Residenza Reale Sabauda alle porte di Torino proclamata Patrimonio dell'Umanità dall'Unesco.

La rassegna presenta oltre 200 fotografie selezionate dall'archivio personale del fotografo della storica agenzia Magnum Photos. Organizzata in collaborazione con Magnum Photos, la mostra avrebbe dovuto inaugurarsi nella primavera di quest'anno ma, a causa del lockdown dovuto all'epidemia da Covid 19, si è dovuto rimandarla all'autunno. Proprio a seguito degli eventi drammatici degli scorsi mesi, la mostra si presenta ora rinnovata in modo significativo rispetto alle due passate edizioni. Si aggiungono infatti al percorso espositivo un nucleo di scatti che Pellegrin ha realizzato in Svizzera durante il lockdown, inquadrando momenti d'intimità e riflessione a contatto della sua famiglia. Dopo anni trascorsi in zone di conflitto a documentare guerre ed eventi drammatici, la testimonianza di Pellegrin è questa volta un racconto personale dei suoi affetti più vicini.

Non va dimenticato che questa grande Antologia era stata curata dal celebre critico d'arte Germano Celant, l'inventore dell'Arte Povera, la più importante neoavanguardia artistica italiana della seconda metà del Novecento. Celant purtroppo è mancato nell'aprile di quest'anno, proprio per complicazioni dovute al Covid 19 (era nato a Genova nel 1940) e la mostra di Pellegrin rimane tra i suoi ultimi lavori. A Celant si deve la capacità di aver colto le qualità eminentemente artistiche e concettuali di Pellegrin, il suo sguardo così personale che va oltre quello del reportage di documentazione giornalistica. Le fotografie di Pellegrin, per la gran parte in bianco e nero, ci portano "Tra il buio e la luce" - come scrive Celant - dai conflitti armati che dilanano il mondo, all'emergenza climatica che aggredisce e ferisce la Natura e lo stesso Uomo, come nel caso degli incendi in Australia.

L'allestimento, ripensato ad ogni tappa della mostra, si presenta nelle sale delle Arti del primo piano della Reggia di Venaria, come un percorso immersivo che ci consente di indagare e comprendere in profondità le scelte e le intuizioni dello sguardo dell'Autore vincitore di numerosi premi internazionali tra cui il Robert Capa Gold Medal Award.

Siamo convinti che anche questa nuova mostra fotografica ospitata alla Venaria Reale troverà il riscontro e l'interesse del nostro pubblico, e per questo motivo teniamo a ringraziare ovviamente l'Autore, Magnum Photos per il prezioso supporto e tutti coloro che hanno reso possibile l'iniziativa, in particolare Walter Guadagnini, direttore di Camera – Centro Italiano per la Fotografia che ci ha suggerito l'idea di questo evento prezioso.

**Paola Zini, *Presidente del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude***  
**Guido Curto, *Direttore del Consorzio delle Residenze Reali Sabaude***



**Paolo Pellegrin** è nato a Roma nel 1964.

Dopo aver studiato architettura, il suo interesse si focalizza sulla fotografia. Dopo dieci anni all'Agence Vu, entra a far parte di Magnum Photos come nominee nel 2001, diventando membro a pieno titolo nel 2005.

Ha lavorato a contratto per "Newsweek" per dieci anni. Nella sua carriera ha ricevuto molteplici riconoscimenti internazionali, tra cui il Robert Capa Gold Medal Award.

Nel 2006 gli viene riconosciuto il W. Eugene Smith Grant in Humanistic Photography. Le sue foto sono state esposte in numerosi musei e gallerie tra cui: La Maison Européenne de La Photographie, i Rencontres d'Arles, il San Francisco Museum of Modern Art, la Corcoran Gallery of Art, il MAXXI di Roma, l'Aperture Foundation Gallery, il Foam Fotografiemuseum Amsterdam, e la Deichtorhallen ad Amburgo. Vive a Londra.

**Germano Celant** (Genova, 1940 – Milano, 2020) è stato critico d'arte, teorico, curatore, figura centrale della storia e della critica dell'arte contemporanea.

Il suo nome è celebre per aver fondato nel 1967, in riferimento ad un gruppo di artisti quali tra gli altri Alighiero Boetti, Jannis Kounellis, Giulio Paolini, Luciano Fabro, il termine di "Arte Povera", destinato a riscuotere un successo di rilievo internazionale. È stato autore di importanti e fondamentali pubblicazioni tra cataloghi, libri, scritti teorici e curatore di significative mostre nei più prestigiosi spazi museali e culturali, tra cui il Centre Pompidou di Parigi, il Guggenheim di New York e di Bilbao, Palazzo Grassi a Venezia.

Il suo percorso è stato in costante ascesa. Seppe consolidare, già dalla fine degli anni Settanta, celebri collaborazioni con istituzioni pubbliche e private di fama mondiale, firmando la direzione di alcune straordinarie manifestazioni artistiche: nel 1997 la XLVII Biennale di Venezia, sino alla più recente direzione artistica della Fondazione Prada di Milano. Una carriera intensa e autorevole, costellata da rapporti con il più considerevole mondo artistico, del cinema e dell'architettura, ottenendo riconoscimenti in Italia e all'estero.

Germano Celant muore il 29 aprile a causa di complicazioni causate dal Coronavirus. Tra le ultime mostre da lui firmate, *Un'Antologia di Paolo Pellegrin per il MAXXI di Roma* (novembre 2018 - marzo 2019).

**DOVE**

Sale delle Arti – I piano

**QUANDO**

dal 1° ottobre 2020 al 31 Gennaio 2021

**COME**

Biglietti

Intero: **10 euro**

Ridotto: **8 euro** *Gruppi di min. 12 persone, maggiori di 65 anni e quanti previsti da "Gratuiti e Ridotti"*

Ridotto: **6 euro** *Under 21 (ragazzi dai 6 ai 20 anni) e universitari under 26*

Scuole: **3 euro** *Classi minimo di 12 studenti, ingresso gratuito per 2 accompagnatori ogni 27 studenti*

Gratuito: *Minori di 6 anni e quanti previsti da "Gratuiti"*

L'ingresso è compreso anche nel **biglietto Tutto in una Reggia**

**Per informazioni e prenotazioni:**

[lavenaria.it](http://lavenaria.it) – tel. +39 0114992333



*Durante il periodo di quarantena in famiglia. Svizzera, 2020. ©Paolo Pellegrin/Magnum Photos*



**Per contatti media:**

**RESIDENZE REALI SABAUDE  
STAFF DELLA DIREZIONE - UFFICIO STAMPA**

---

Andrea Scaringella (Resp.)

Matteo Fagiano

con Carla La Gatta

---

tel. +39 011 4992300  
press@lavenariareale.it  
www.residenzereali.it  
www.lavenaria.it

 La Venaria Reale

  
#reggiadivenaria [www.lavenaria.it](http://www.lavenaria.it)



**RESIDENZE  
REALI  
SABAUDE**